

Quei carri di prigionieri precipitati nel Canale

Caro direttore, in questi giorni si è parlato dei 23.000 italiani deportati dalla Grecia, dei campi di transito di Tripoli, Megalopoli e Kalamata. Queste località sono tutte nel Peloponneso.

Per raggiungere Atene in treno la ferrovia è scartamente ridotto passò obbligatoriamente sul Canale di Corinto ed è lì che i nazisti si sono esibiti in uno dei loro efferati eccidi di massa di soldati italiani. Difatti, probabilmente all'ultimo trasporto, i tedeschi fecero saltare il ponte e poi, con manovra a spinta, precipitarono nel canale i carri ferroviari con dentro i nostri soldati.

Ancora oggi nella zona del Canale sono molti i cittadini greci che ricordano il fatto atroce. Anche a Palea Epidauria, località più a sud di Corinto, sul mare del golfo Saronico di fronte all'isola di Agistri, molti ricordano il delitto.

L. M. Baraggi, Milano

Ha detto proprio quelle cose e la sua foto era sul manifesto

Gentilissimo direttore, nel mese di agosto di quest'anno l'on. Pannella e il Partito radicale scatenarono una violentissima polemica, con interpellanze parlamentari e denunce penali, nei confronti del giudice Francesco Mario Agnoli, componente del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e mio concittadino, colpevole di avere scritto che il senatore Vassalli, socialista, non era la persona più adatta a svolgere le funzioni di ministro della Giustizia, per avere usato, quando era presidente della commissione Giustizia del Senato, espressioni al limite dell'ingiuria contro i giudici, sicché si poteva presumere che non sarebbe rimasto neutrale nella campagna referendaria e che la sua nomina avrebbe comportato l'allontanamento dal gabinetto ministeriale, volontario o coatto, dei magistrati chiamati dal suo predecessore, l'onorevole Roggioni.

In quel momento vi fu una unanimità di consensi nella difesa del ministro e Agnoli fu accusato di avere detto il falso, di «terrorismo» nei confronti dei giudici ministeriali; e il senatore socialista Fabio Fabbrì lo definì facinoroso e ne chiese l'allontanamento dal Csm.

A sua volta l'onorevole Vassalli affermò addegnamento di non curarsi della contestazione e garantì che sarebbe rimasto neutrale nella campagna referendaria.

In seguito è risultato, ma i paladini dell'onorevole Vassalli si sono ben guardati dal darne atto, che l'attuale ministro aveva realmente pronunciato le espressioni addebitategli, e altre molto più forti nella seduta del 7 dicembre 1984 della commissione parlamentare per le Riforme istituzionali; che i magistrati del gabinetto del ministro hanno iniziato l'«osodo» che, almeno a Ravenna, tutti sanno che il ministro ha già informato il capo di gabinetto della sua in-

Per cambiare la presente situazione politica e sociale che può degenerare, occorre rinnovare vecchie formule e vecchie ricette attraverso discussione e confronto

Coinvolgere tutte le capacità

Caro direttore, non tutti noi comunisti riusciamo a capire quali sono le difficoltà del nostro gruppo dirigente nel definire una proposta politica tesa a rompere quell'accerchiamento in cui obiettivamente ci troviamo. Quello che attraverso le informazioni scritte ci raggiunge, è che non tutto il gruppo dirigente è unito su una probabile strada da seguire e che le divergenze deriverebbero dal fatto che tutta la tradizione nostra sarebbe da mettere in discussione, cioè l'idea stessa del socialismo.

È il capitalismo agguistato e ammodernato il mezzo capace di superare le contraddizioni della nostra società attuale? (Si badi, contraddizioni che comprendono anche il capitalismo criminale, che nel nostro Paese ha sempre radici profonde). O il mezzo capace è invece l'idea del socialismo, intesa come filosofia per costruire una società alternativa?

Se è così, che timore abbiamo come partito, quasi che in questo ac-

chiamento ci sentiamo in difficoltà perfino a pronunciare la parola socialismo? «guarda caso, nel momento in cui il capitalismo vive una nuova crisi di cui non si possono immaginare gli sbocchi?»

Non siamo noi in grado autonomamente, superando le divisioni del gruppo dirigente in nome di un rinato socialismo, di indicare alla nostra società, alle nuove generazioni obiettivi per cui valga la pena di lottare?

Gioacchino Borrelli, Napoli-Ponticelli

Non credo, sinceramente, che la discussione e il confronto nell'ambito del gruppo dirigente del Pci verta attorno alla questione dell'obiettivo strategico della nostra politica, anzi della nostra stessa ragione d'essere come Pci, quella cioè di instaurare, in Italia e in Europa occidentale, una società nuova, di liberi ed eguali, una società socialista. I problemi in verità

mi sembrano altri. E riguardano da un lato il modo come lottare per questa trasformazione della società e le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire in Italia; e dall'altro le iniziative e le azioni che dobbiamo sviluppare oggi per cambiare, anche nell'immediato, una situazione politica e sociale che può diventare anche più difficile (rispetto a quella attuale) per la sinistra e le forze progressiste.

La mia impressione è che il vero nodo della discussione sia il secondo. Anche sul primo, cioè, mi sembra che ci sia, nel gruppo dirigente del Pci, un largo e convinto accordo sul carattere democratico che deve avere la lotta per il socialismo e sull'unità inscindibile (per quel che riguarda la futura società socialista) fra democrazia e socialismo.

Certo, cambiare nell'immediato la situazione non è facile. Non è facile per noi. E non è facile per tutte le grandi forze della sinistra europea. Ci troviamo di fronte a fatti del tutto

nuovi, vorrei dire inediti, che riguardano i più profondi processi di trasformazione della nostra società. Vecchie formule e vecchie ricette non bastano più, sono diventate insufficienti. Da qui il travaglio e le difficoltà dell'oggi. Crediamo di farvi fronte, appunto, con la discussione e con il confronto: e con una volontà di rinnovamento della nostra azione, della nostra linea politica, della stessa nostra organizzazione. Ci sono ritardi, impacci, resistenze? Non vi è alcun dubbio. Ed esse possono superarsi in un solo modo: con l'allargamento della nostra vita democratica, cioè con il coinvolgimento pieno di tutte le capacità, le intelligenze, le volontà di trasformazione che nel partito esistono e che debbono essere utilizzate in uno sforzo comune. Credo che l'ultima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo abbia dato un contributo serio a creare un nuovo clima nel partito.

G. C.H.

dà ampia prova)

Secondo la «maggior parte» dei tedeschi ha ceduto al nazismo ben undici anni dopo che gli italiani avevano già ceduto al fascismo.

Terzo: ciò non significa che i due popoli (italiano e tedesco) fossero composti di mostri, anche se i loro eserciti gareggiavano in stragi (in Europa e in Africa).

Quarto: tutto il continente europeo, con rare eccezioni, fu governato da regimi fascisti, autocrati o fantocci (tra le eccezioni, la Svizzera e la Svezia, che però con Hitler facevano lauti affari).

Quinto: lasciamo che i tedeschi cerchino nel loro buio passato qualche brandello di umanità, per giustificarsi di fronte a una Storia (con la S. mausoleo) che li ha già severamente condannati.

A.S.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

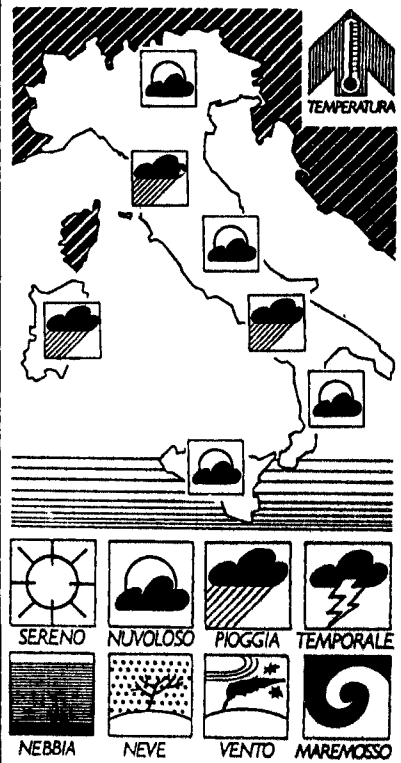
Angela Ruocco, Milano; Giorgio Merlino, Genova-Nervi; Aldo Picchianti, Porto S. Stefano; Luigi Orengo, Genova-Cornigliano; dr. Luigi Lazzaro, Padova; Rodolfo Orsini, Presidente del Comitato regionale dei territori per la gestione sociale della caccia, Bologna; Francesco Scocciarino, Dergano-Milano; prof. Leandro Taccani, Milano; Mario Belvedere, Fabriano (abbiamo inviato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari).

Flavio Caredda, Brescia («Credo che l'unità e la "lucidità" di un'opera cinematografica sia inimitabile. La messa in onda di "consigli per gli acquisti" costituisce un danno ingiusto nei confronti degli artisti. E ritengo sia controproducente per le stesse aziende reclamizzare prodotti in modo così fastidioso e invadente»); Enzo Colavecchio, Messina («Desidero protestare contro il coro di contumelie e di censure che si è levato nei confronti del cantante Celenano, colpevole di avere lanciato un appello - giusto e coraggioso - contro la caccia, durante la trasmissione di Fantastico»); prof. Carlo Pini, Mantova («Sarebbe stato meglio se la Rai avesse approfittato delle defezioni delle varie Bonaccorti, Carrà e Cuccarini per riportare sui teleschermi un dibattito di dignità culturale e di rispetto per l'utente»).

Ci pervengono ancora lettere di commento ai risultati del referendum o che prendono spunto da essi per attente analisi politiche. Le valuteremo attentamente, mentre qui ringraziamo gli autori: Damiano Libonati di Bologna, Gisella Moriconi di Roma, Giulia Mazzone di Firenze, Gigi Corazzoli di Venezia-Mestre, Enzo Vigna di Torino.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola continua a trovarsi in mezzo a due pronunciati centri d'azione: alta pressione che dal Mediterraneo centrale si estende fino all'Europa centro-orientale, bassa pressione che dal Mediterraneo occidentale si estende fino all'Atlantico meridionale. Ne consegue un tipo di tempo che divide la nostra penisola in senso longitudinale: ad ovest annuvolamenti a qualche pioggia, ed est tempo variabile. La temperatura tende ad aumentare specie sulla fascia tirrenica per un costante afflusso di aria calda ed umida di provenienza mediterranea.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali, la Liguria, la fascia tirrenica e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e caratteristiche intermittenti. Sulle regioni nord-orientali, sulla fascia adriatica e jonica e sulla Sicilia tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini centro-meridionali, leggermente mossi quelli settentrionali.

DOMANI: condizioni pressoché stazionarie per cui sulla fascia occidentale della nostra penisola si avranno annuvolamenti e precipitazioni sparse mentre sulla fascia orientale permarranno condizioni di variabilità.

DOMENICA E LUNEDÌ: prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni in estensione dalle regioni occidentali verso quelle orientali della nostra penisola. Formazione di nebbie sulla pianura Padana, nevicata sulla fascia alpina anche a quote basse.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2 9	L'Aquila	2 8
Verona	5 7	Roma Urbe	2 14
Trieste	6 8	Roma Fiumicino	5 14
Venezia	1 8	Campobasso	3 8
Milano	4 7	Bari	5 14
Torino	3 5	Napoli	5 17
Cuneo	3 4	Potenza	0 7
Genova	6 11	S. Maria Leuca	9 13
Bologna	1 8	Reggio Calabria	7 16
Firenze	5 12	Messina	11 17
Pisa	4 11	Palermo	11 17
Ancona	6 10	Catania	5 12
Perugia	5 8	Alghero	6 15
Pescara	7 12	Cagliari	8 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1 4	Londra	3 4
Atene	8 15	Madrid	-1 3
Berlino	0 4	Mosca	-9 0
Bruxelles	-5 2	New York	3 7
Copenaghen	-4 3	Parigi	-8 -3
Ginevra	3 5	Stoccolma	-1 3
Helsinki	-2 1	Varsavia	1 2
Lisbona	8 10	Vienna	3 7

ALLEGRA



addomesticamento e assopimento della vena autoriale e indipendente della creazione e della produzione; messa al bando o al margine di tutti coloro che avevano creato grande col loro comportamento difforme dalle norme stabilite. Come non capire che, in queste condizioni, il tempo avrebbe prima o poi creato le premesse di una entropia intellettuale?

La fuga, avanti o indietro poco importa, dai temi più scottanti e attuali, ha provocato addirittura la teorizzazione di una realtà che rifiuterebbe di farsi filmare dal cinema. Chi, solo una decina d'anni fa, si sarebbe azzardato a proclamare una cosa del genere? Ma il danno è molto più grave e non riguarda soltanto il cinema d'autore, quello «a soggetto». Mi sono battuto per quasi un ventennio perché in Italia

non venisse dimenticata una produzione cinematografica maggiormente legata alla realtà, attraverso metodologie di ricerca e tecniche realizzative proprie delle scienze umane. Produzione che avrebbe sicuramente favorito un aggancio fra cinema e tv, da un lato, e realtà del vissuto sociale dall'altro, consentendo agli autori di spaziare in ben più vasto campo.

Ma non c'è stato nulla da fare. Il cinema si è allontanato sdegnosamente da tutto ciò. La televisione, dopo aver cineschiato un po' con queste cose negli anni 70, tradendo la sua natura, ha consegnato il poco patrimonio acquisito a grandi e piccoli giocatori del banale quotidiano.

Enormi quantità di energia sono state disperse in pochi anni. La dequalificazione che oggi Fofi sottolinea altro non

è che la risultante di tali azioni da qualcuno messe in atto deliberatamente, da altri supinamente accettate.

Paolo Isaja, Roma

«Lasciamo che cerchino qualche brandello di umanità...»

Caro direttore, in un articolo apparso sul nostro giornale il 5/11 dal titolo «L'antirazismo sommerso», Arnaldo Savio sostiene, sia pur prudentemente, la validità di un approccio storiografico at-

to a sottolineare la presenza, durante il nazismo, «di una maggioranza di persone confuse... le quali trovavano nell'agire quotidiano il modo di salvaguardare certi principi morali», e, pur riconoscendo che il loro silenzio non fu del tutto «incolpevole», sembra che Savio sia affascinato dagli studi dello storico bavarese Broszat.

Certamente la questione della colpa collettiva è un problema complicato, che non lascia spazio a interpretazioni semplicistiche o, ancor peggio, dettate dalla passione; tuttavia la parziale innocenza dei tedeschi durante il nazismo, la loro capacità a non alterare i loro valori etici, non spiegherebbe affatto quei fenomeni di razzismo così generalizzati, come quelli che tuttora vengono perpetrati contro le minoranze etniche.

Come si può parlare di «minoranza di fanatici al potere», dopo le testimonianze agghiaccianti dei sopravvissuti, che dimostrano in modo chiaro e inequivocabile quanto il nazismo fosse sostenuto attivamente e ampiamente condiviso dalla maggior parte dei tedeschi?

Non è un caso che i protagonisti di questa nuova tendenza de-colpevolizzante siano tutti storici conservatori e politicamente reazionari. Mi riferisco ai vari Nolle, Broszat e compagnia, che in Germania sono stati duramente e giustamente attaccati da Habermas. Ma se è un conto attendersi da loro una simile misfazione, è veramente disammante e preoccupante vedere che un giornale comunista lasci spazio a simili interpretazioni, senza nemmeno criticarle, offendendo in tal modo tutti coloro i quali non hanno ancora dimenticato la nostra identità culturale e le sue origini.

Marco Beretta, Uppsala (Svezia)

Primo: mi sono limitato a esporre gli esiti delle ricerche di Broszat (che non mi risulta essere un reazionario) contando sulla maturità e sullo spirito critico dei lettori (di cui del resto Marco Beretta

Editori Riuniti

Armando Petrucci

SCRIVERE E NO

Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi

Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura

Lire 35.000

L'Italia raccontata

Pagine scelte dal 1860 a 1922

a cura di Enrico Ghidetti

L'Italia raccontata

Pagine scelte dal 1922 a oggi

a cura di Gian Carlo Ferretti

Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri.

Lire 25.000 a volume